

# il Cittadino

BIBLIOTECA PROVINCIALE  
PIAZZA DUOMO

BRINDISI

## • indipendente della domenica •

ANNO I N. 16 DIREZIONE e AMMINISTRAZ.: Via F. Fornari, 2 - Tel. 1876  
Spediz. in c/o postale - Gruppo II REDAZIONE: Via Marco Pacuvio, 39-41 - Telefono 1430

Brindisi, 27 luglio 1952

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Benemerito L. 5000  
Sostenitore L. 10000 - PUBBLICITÀ: Prezzi da convenirsi

Una copia L. 30

### Porti naturali e porti artificiali

## Opportunità della razionale utilizzazione delle già esistenti attrezzature portuali

Si è ripresentato all'opinione pubblica, con nuovo volto ma con identiche finalità, il già altre volte discusso problema della utilizzazione dei porti del Basso Adriatico: Bari e Brindisi ritornano puntualmente sull'argomento, rivendicando ancora una volta tutti i traffici marittimi confluenti nell'Adriatico a beneficio del proprio scalo.

La discussione ha preso le mosse dall'ultimo evento che ne ha dato la fortuita occasione: l'imbarco effettuati a Brindisi, il 21 giugno, di un gruppo di emigranti per l'Australia.

Noi non crediamo sia saggia politica quella di fingere di ignorare il problema, perché siamo convinti che bisogna affrontarlo onde spingerlo alle conseguenti estreme risoluzioni.

Il rubacchiarsi, a vicenda, con manovre più o meno simpatiche, i traffici marittimi o addirittura il singolo approdo non può più accontentare chi il problema guarda sotto più ampio profilo nella speranza che esso, con una parola saggia e definitiva, possa essere adeguatamente risolto dal competente Ministero della Marina Mercantile.

Non sono però gli argomenti che portano a conforto della propria tesi i sostenitori del porto di Bari quelli che potranno costruire qualcosa di concreto: a nostro parere la necessità di mettere definitivamente d'accordo i Rappresentanti dei due porti concorrenti per rendere infine tranquilla la vita degli operatori marittimi di entrambi gli scali, deve informare l'azione da svolgere.

Recentemente è stato, e ad usura, provato che il porto di Bari, malgrado ogni altra affermazione in contrario, non si presta ad imbarchi di massa, tanto è vero che l'esperimento effettuato il 20 febbraio scorso con l'imbarco a Bari di circa 340 emigranti per l'Australia è riuscito disastroso, ove si tenga presente che gli stessi sono stati alloggiati malamente (sulla paglia) in uno dei padiglioni della Fiera del Levante, mentre a nessuna operazione di disinfezione sono stati sottoposti stante l'assoluta mancanza, in quel porto, di adeguata attrezzatura del genere.

Nè vale la pena rilevare quanto è accaduto in quella circostanza, quando una mareggiata per più di un'ora impedì al «S. Giorgio» di potersi mettere al sicuro, fuori del porto di Bari!

In tale occasione i funzionari italiani ed australiani della Commissione di Emigrazione dovettero constatare quanto da noi viene affermato e gli Organi Ministeriali, dopo le insistenze degli Enti responsabili di Brindisi, si decisero infine a tener fede ad un impegno assunto in precedenza, decidendo di effettuare eguale esperimento nel porto di Brindisi.

Fu così che il 21 giugno scorso partivano dal detto porto circa 250 emigranti diretti in Australia amorevolmente assistiti e pienamente soddisfatti.

Le incomparabili attrezzature della moderna Stazione Sanitaria di «Bocche di Puglia», a circa 2 Km dal centro abitato situata in una ridente zona fra il bel mare Adriatico e una folta e salubre pineta, avevano accolto, in maniera confortevole, gli emigranti che trascorsero nella detta «Stazione» gli ultimi giorni nel suolo patrio, in piena felicità. Colà erano stati sottoposti ad ogni genere di accertamento sanitario ed a operazioni di profilassi così come le vigenti disposizioni prescrivono, alla presenza del medico della Commissione Australiana Mr Millson, che se ne dichiarò pienamente soddisfatto.

La Stazione Marittima aprì le sue capaci sale ai componenti della Commissione di Emigrazione e tutto finì in perfetta regola senza alcun inconveniente di sorta e con pieno gradimento dei funzionari italiani ed australiani preposti al servizio stesso. Il Capo della Missione Australiana Mr Johns allorché gli fu richiesta la sua impressione sia sul porto che sulle attrezzature esistenti, uscì in una sentita felice espressione: THIS IS paradise (questo è il Paradiso) e addì, con ampio sguardo pieno di comprensione, gli impianti del porto di Brindisi che avevano permesso, in maniera encomiabile, l'espletamento di tutte le molteplici operazioni inerenti alla emigrazione, con perfetta sincronia e con una speditezza mai veduta in altri porti. Al lume di questa esperienza, buon

senso avrebbe dovuto consigliare i portatori degli interessi del porto di Bari per lo meno a prendere atto della realtà. Invece, da qualche parte, si è incominciato a gridare ancora ed a scrivere che Bari... deve essere dotata di una Stazione Marittima e di quella Sanitaria, perchè una Città di 300.000 abitanti, ha diritto a tali attrezzature!

Ma, vivaddio, è ancora possibile pensare di spendere miliardi del pubblico denaro per venire incontro a desideri che se pure comprensibili, sono, comunque, da respingere? E perchè mai lo Stato dovrebbe affrontare una spesa ingente? Per dare soddisfazione - si ripete ancora dai soliti microfoni - ad una città in crescente sviluppo!

Noi pensiamo sia giunto il momento di gridare forte, perchè gli Uomini di Governo sentano, che non è più consentito seguire su questo binario le aspirazioni di chichchessal! Il contribuente ha ben diritto di veder speso il frutto del proprio lavoro in maniera più razionale e nell'interesse generale di tutti i cittadini d'Italia.

Per ciò non possiamo non manifestare, e con voce ferma, il nostro disappunto per queste assurde richieste additando nel contempo al Ministero della Marina Mercantile, l'atto di coraggio che da questo - a nostro avviso - deve essere compiuto.

L'On. Cappa deve dire in merito la sua parola e siamo convinti che essa non può non poggiare su una obiettiva valutazione dei dati di fatto.

Questi, è bene dirlo subito, tornano a vantaggio di entrambi i porti considerati, perchè se è vero che Bari ha diritto alla migliore sistemazione della darsena petrolifera, è altrettanto vero che non può pretendere che annualmente, nel vano tentativo di dotarsi di un grande porto, lo Stato getti milioni nei gorgi del suo mare. Che se poi qualcuno si lascia illudere dal preteso naturale confluire di merci nel porto barese, si dissilluda; analizzando il traffico stesso non si potrà non convenire con noi che Bari ha un solo diritto: la definitiva sistemazione della darsena petrolifera.

Si passi quindi, con coraggio, ad attuare questa nuova politica di utilizzo delle attrezzature già esistenti nei porti d'Italia, senza correre dietro a chimeriche illusioni.

Che il porto di Brindisi sia il naturale ponte di congiunzione dell'Occidente con l'Oriente lo stanno a testimoniare - se ancora ve ne fosse bisogno - le recenti istituzioni nel detto porto di ben cinque servizi settimanali fra l'Italia, la Grecia e la Turchia. Quello però che bisogna rilevare - con rammarico - è che al potenziamento del porto di Brindisi ha pensato la marineria greca poichè quella italiana ha dovuto, purtroppo, seguire sin'ora non il presupposto dell'interesse economico della linea ma quello, politico-elettorale, di chi in tal senso ha creduto di disporre.

E, ove taluno ribadisse ancora che la Fiera del Levante ha bisogno del suo grande porto per lo sviluppo dei traffici con i paesi dell'Oriente, noi rispondiamo che questo esiste ed è a poche miglia di distanza: esso è il porto di Brindisi che può e deve ridiventare quello della Puglia, dell'Italia, semprechè si metteranno al bando idee che non possono conciliarsi con quella che Madre Natura ebbe allorchè così fece il mondo.

Ben venga, quindi, questa politica di saggia amministrazione della cosa pubblica che, anche se potrà far perdere al Governo il favore elettorale di qualche migliaio di cittadini, gli farà riconquistare quello stragrande dei contribuenti d'Italia che da più anni, ed in ogni maniera, invocano che il pubblico denaro sia speso con criterio ed in opere produttive.

Attendiamo, perciò, alla prova gli Organi interessati quando, cioè, nell'entrante mese di agosto dovrà scegliersi il porto d'imbarco degli emigranti diretti in Australia, e quel che è più, gli attendiamo nella giusta istanza rappresentata di rivedere, e subito, la politica marinara sin qui adottata nei riguardi dei porti dei quali ora abbiamo discusso.

FRANCESCO ARINA

## L'INA-CASA E GLI ALLOGGI PER MILITARI

### Opportunità di una migliore comprensione degli interessi dei civili

Già altra volta il nostro settimanale ebbe ad occuparsi del grave problema dell'assegnazione degli appartamenti Ina-Casa, in quanto si rappresentavano le preoccupazioni dei molti cittadini di Brindisi che, privi di un alloggio, per più anni, ad ogni assegnazione hanno visto sfumare la possibilità di poter acquisire il diritto a far parte della 1. categoria di assegnatari. Infatti, nel mentre coloro che abitano in baracche rientrano, ope legis, nella detta categoria, gli altri della 2. e 3. non riescono mai a portarsi alle prime posizioni, perchè non appena libera una baracca, anzichè bruciarla come tante volte è stato sbandierato, si fa alloggiare in essa qualche altra famiglia la quale, pur di portarsi nella categoria dei privilegiati, si sbarca a qualche mese... di tirocinio.

E questo sarebbe niente se un altro inconveniente, ben più grave non venisse ancor di più ad acuitizzare le pene di coloro che pazientemente attendono il loro turno. Intendiamo riferirci a quanto già altra volta detto circa l'assegnazione al personale militare, degli alloggi Ina-Casa che potrebbero, invece, andare a beneficio dei civili.

Ci spieghiamo: anche nel recinto dell'Aeroporto e di altri stabilimenti militari esistono delle casette chiamate baracche che tali non sono perchè, anche se costruite in legno, sono dotate di molteplici comodità

che molte abitazioni nel centro abitato non posseggono.

Comunque questi militari (Ufficiali e Sottufficiali) appunto perchè risultano abitare... in baracche riescono ad inserirsi nella prima categoria e siccome quando una famiglia lascia la baracca un'altra la occupa, questo andazzo non finisce mai con il prevedibile malcontento delle altre categorie di cittadini che ormai non sanno più a chi santo votarsi per far cessare questo stato di cose.

Noi pensiamo che in considerazione del fatto che il Ministero della

## In margine all'Assemblea del Consorzio del Porto

Il gioco delle bocce è indubbiamente un gioco bello e sano. Ma, quando esse viene imitato dagli organi amministrativi, è tutt'altro che un bel gioco!

L'Assemblea del Consorzio del Porto, dopo tre sedute, si è conclusa con un nulla di fatto, perchè non è stato possibile raggiungere una intesa sui nominativi dei membri del Consiglio Direttivo.

Noi facciamo appello al buon senso, all'elementare buon senso, che è soprattutto necessario nell'attuale momento di vita del Consor-

Difesa ha ottenuto l'incarico di Stazione appaltante per la costruzione di alloggi Ina-Casa ai propri dipendenti e che è previsto un piano di tali costruzioni anche nella nostra Città, piano che a quanto ci risulta è in fase di realizzazione, potrebbe la Commissione sospendere se non di propria iniziativa l'assegnazione ai militari, quanto meno proporre la sospensione agli Organi Centrali in modo che siano garantiti i diritti di quei civili che, è ovvio, quando saranno costruiti gli appartamenti destinati ai dipendenti del Ministero della Difesa non potranno concorrere per l'assegnazione.

Questa, a nostro avviso, è una proposta che non può suonare offesa per gli illustri componenti della Commissione locale, ma che deve essere intesa come il grido di dolore di chi non ha altro mezzo per difendersi che quello d'invocare giustizia per tutti.

zio del Porto, il quale deve contare sui suoi organi collegiali funzionali.

Gli interessi istituzionali dell'Ente non possono essere pregiudicati dal gioco... delle bocce...

A quando... «la fumata»?

### Realizzazioni brindisine

## Il primo anno di gestione della Cantina Sociale

Col prossimo mese avrà termine il primo esercizio finanziario della Cantina Sociale di Brindisi, la quale, costituita il 16 maggio 1951, per la solerte attività dei suoi amministratori, riuscì ad organizzare la prima lavorazione sociale delle uve dei soci nella passata vendemmia.

I risultati ottenuti nel primo anno di gestione sono realmente soddisfacenti. La Cantina ha assicurato un prezzo medio alle uve conferite sensibilmente superiore a quello di mercato, mentre sin dal periodo vendemmiale ha distribuito ai soci un congruo anticipo seguito da altri a richiesta dei soci stessi. Ha lavorato poco meno di quintali 14.000 di uve ottenendo una eccellente resa di circa l'80 per cento, mentre i vini prodotti sono stati di qualità superiore tanto da farle meritare gli elogi della più scelta clientela.

In verità non era facile superare per la Cooperativa le molteplici difficoltà del primo momento. Bisognava vincere un pò tutti della bontà e della sicura riuscita della nuova impresa, prima di ogni altro i vitiatori di Brindisi ai quali per la prima volta si parlava della possibilità di lavorare il prodotto per loro conto pur potendo disporre di una considerevole parte del suo valore di mercato, appena effettuata la consegna.

Si doveva praticamente convincerli che la migliore difesa dei loro interessi poteva realizzarsi attraverso il funzionamento della Cantina Sociale.

Subito dopo si è dovuto assicurare il finanziamento adeguato ai bisogni della gestione, sia per le spese che per gli accenti da distribuire ai soci, verso i quali l'amministrazione aveva assunto un impegno formale. In definitiva si è trattato di provare

## Viva protesta dei Commercianti contro gli "esperimenti" fiscali

L'anno 1952, addì 22 del mese di luglio, presso la Sede Sociale della Associazione dei Commercianti, riuniti in Assemblea Generale, i commercianti in tessili, abbigliamento, oggetti preziosi, calzature, giocattoli, alimentari, articoli vari; Presa visione della legge n. 703 del 2-7-1952, in materia di nuove disposizioni sulla finanza locale;

Premesso che le aziende commerciali attraversano un delicato periodo di crisi, per cui un maggiore e nuovo onere fiscale minaccia di comprometterne inesorabilmente la stabilità e la continuità;

Considerato che l'imposta, estesa incondizionatamente su quasi tutte le voci, con aliquote esageratissime, va indubbiamente a produrre una nuova incidenza negativa nella contrazione delle vendite già esasperatamente contenute in una depressione economica che trova rispondenza, nei suoi riflessi essenziali, nella depressione sociale che travaglia la nostra gente;

Ritenuto che alla legge in questione nella sua teorica e assurda concezione, - comunque inversamente proporzionale alla critica situazione di depressione economica del momento, - si impone, nella sua logica e nella sua critica positiva, una immediata mitigazione in generale, e in particolare delle modifiche atte a rendere la legge stessa

in Sede di applicazione, nei suoi dettagli, maggiormente armonica e più praticamente funzionale;

I commercianti di cui in premessa; Elevano voti perchè:

a) Sia data una più precisa indicazione delle merci da sottoporre alla applicazione dell'imposta di consumo;

b) In via di esperimento sia provveduto alla riscossione della imposta stessa con il solo sistema in abbonamento, particolarmente per le merci di nuova imposizione;

c) Sia evitato ogni odioso controllo ed inasprimento, oltre che nella sostanza pure nella forma, e cioè impedire che questa pesante imposta indiretta possa produrre artificiose difficoltà alla normale evoluzione dell'attività mercantile;

d) Ridurre e delimitare in una cerchia più ristretta di voci l'applicazione dell'imposta, con particolare riferimento di applicabilità per questi articoli che presentano caratteristiche di generi voluttuari;

e) Che infine, per l'applicazione della legge in questione, che è venuta a rivoluzionare «ab imis» tutto il sistema impositivo in materia di finanza locale, sia concesso un lasso di tempo alquanto lungo e comunque adeguato alle possibilità di studi e di preparazioni dei complessi problemi collegati naturalmente all'applicazione della nuova imposta.



una macchina nuova in un nuovo circuito: la Cantina Sociale ha superato felicemente tutti gli ostacoli, ottenendone il crisma della sua completa affermazione.

Il merito è da riconoscersi principalmente ai suoi soci che hanno concesso senza esitazione le loro uve le quali, a secondo della qualità, saranno valorizzate al massimo in rapporto agli incassi netti effettuati dalla vendita dei prodotti e sottoprodotti della lavorazione sociale, in secondo luogo al senso di comprensione ed all'alto spirito cooperativistico degli amministratori i quali, oltre la loro attività, hanno dato alla Cooperativa la loro personale e solida fidejussione per tutte le obbligazioni assunte con gli Istituti di Credito, lo spett. Credito Italiano, la benemerita Cassa di Risparmio di Puglia, ai cui dirigenti va espressa la più sincera gratitudine da parte di tutti i soci della Cantina per aver accolto sollecitamente l'istanza della Cooperativa ed aver assicurato il finanziamento senza il quale l'esperimento stesso della prima gestione non si sarebbe potuto realizzare.

Epperò, prima di chiudere questa breve esposizione, va messo in rilievo che l'affermazione della Cantina Sociale di Brindisi non ha il carattere di provvisorietà di altre organizzazioni similari. La Cooperativa si propone di raggiungere una continua maggiore efficienza e nel campo tecnico industriale, e nel campo amministrativo, nell'interesse dei soci e di tutti i viticoltori della zona che vorranno in seguito usufruire dei vantaggi e delle agevolazioni che la Cantina, effettuando la lavorazione in uno stabilimento attrezzato del più moderno impianto industriale, pone a loro disposizione.

I migliori risultati senza dubbio potranno conseguirsi lavorando quantitativi maggiori che consentano la riduzione proporzionale dell'aliquota di spese per ogni quintale di uva lavorato; sarà quindi l'immane discrezionale buon'intuito degli stessi viticoltori a concorrere, assicurando il conferimento dei maggiori quantitativi di uve, a consolidare nel futuro le basi della Cantina di Brindisi che, al pari delle consorelle della Provincia di Lecce, possa giungere al più presto ad essere il termine di paragone ed il mezzo efficace di controllo del mercato delle uve e dei vini di questa Provincia. \* \* \*

## Visita delle Autorità a bordo del "MIAOULIS",

Lunedì 21 è stata ufficialmente inaugurata la quarta linea di comunicazione fra Brindisi ed i porti della Grecia.

La bella unità di 1800 tonnellate recentemente costruita nei cantieri navali di Monfalcone, su invito dell'Agente Generale degli armatori, è stata visitata dalle Autorità locali.

Si sono recati a bordo della moderna nave, il V. Prefetto Vicario Dr. Brancia, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Dr. Perrino col Segretario Generale Dr. Macchia, il Presidente del Consorzio del Porto Comm. Teodoro Titi, il Comandante del Porto T. Col. Vacca, col Comandante in 2° Maggiore Belardini, il Presidente del Tribunale Marchese Giuliani, il Consigliere 1° Pretore Dr. Motta, il Giudice del Tribunale Dr. De Rinaldis e la sua gentile consorte, il Direttore della Dogana, Dr. Acconcia, il Presidente dell'E.P.T. Sig. De Marco ed il Direttore Dr. Durano, il Commissario di P.S. di Porto Dr. Francisci, il Direttore dell'Ufficio del Lavoro Dr. Rebutti, ed altre personalità, oltre al gruppo dei colleghi corrispondenti dei maggiori quotidiani.

Gli ospiti sono stati ricevuti a bordo dal Comandante della nave Cap. Demetrio Conas, dal Sig. Giadrossi Rappresentante degli Agenti Generali per l'Italia W. E. Rippon Acomin, dal Sub Agente di Brindisi Comm. Nataloni.

Le autorità e gli invitati dopo aver visitato in ogni parte la bella nave hanno raggiunto il salone di 1° classe ove è stato offerto loro un rinfresco.

Prima il Comm. Titi, Presidente

# Motosiluranti a grande velocità LE FESTE PATRONALI

Nei giorni 22 e 23 corrente verso le ore 14 due cacciatorpediniere prendevano il largo attraversando il porto a velocità molto ridotta.

Seguivano a pochi minuti tre motosiluranti a tutta andatura, si da sconvolgere paurosamente il mare. Noi siamo stati spettatori del panico suscitato nella folla di donne e bambini che a quell'ora raggiungevano le spiagge con le comuni imbarcazioni.

Al Sig. Ammiraglio Comandante la Difesa M.M. di Brindisi ed ai diretti superiori dei Comandanti le predette unità chiediamo: Se ragioni militari impongono che anche

nel porto interno le unità navali raggiungano velocità tali da compromettere la incolumità delle piccole imbarcazioni e la vita dei cittadini, sia ordinata a tempo la sospensione del traffico marittimo locale onde permettere il libero transito delle navi tanto all'uscita che al rientro dalle loro esercitazioni.

Se invece la velocità eccessiva non sia imposta da necessità di ordine militare e sia dovuta solo all'entusiasmo dei giovani se pur valorosi Comandanti delle dette unità, è bene ricordare ad essi che la incolumità dei cittadini è sacro dovere per chicchessia.

## I LETTORI CI SCRIVONO

### Disciplina delle imbarcazioni di traghetto a S. Apollinare

Carissimo Arina, è questa l'afosa stagione in cui, quasi tutti i cittadini si riversano sulle varie spiagge del nostro mare allo scopo di attenuare i rigori della calura.

E' dalle 13 alle 14,30 che si verifica la maggiore affluenza del pubblico e perciò, a mio modesto avviso, in quest'ora dovrebbe essere maggiormente intensificato il servizio di vigilanza alle motobarche.

Invece, in armonia alle buone abitudini della nostra Brindisi, proprio in quest'ora di punta i proprietari dei traghetti vengono, quasi sempre, lasciati liberi di dare sfogo alla propria cupidigia, senza che nessuno intervenga a far rispettare quelle giuste norme di sicurezza, che il solerte Comando della locale Capitaneria ha emanato a suo tempo.

Eppure in ogni «trabocco» fa bella mostra, legato all'albero maestro, un piccolo ed elegante quadretto che, fra i vari dati, indica anche quelli relativi al numero massimo delle persone da trasportare.

A questo punto sorge spontanea una considerazione. Giacché i proprietari dei piccoli e malsicuri natanti non sentono, per intima con-

vinzione, il dovere di salvaguardare l'incolumità pubblica, come mai l'autorità competente non provvede costantemente a vigilare la regolarità del servizio?

Non sono però soltanto questi tutti gli aspetti del problema delle comunicazioni con le spiagge locali.

Infatti, alcuni proprietari di «vaporini» pretendono che anche per i bambini si debba pagare la tariffa normale, anche quando, come sempre accade, il carico massimo è di gran lunga superato ed i bambini vengono ammassati in canuocci più o meno nascosti per eludere... i compiacenti «controllori».

Con ordinanza n. 117 del 23-6-1952 la Capitaneria di Porto all'art. 3 ha stabilito:

«Ai concessionari di pubblici stabilimenti balneari sono fatti i seguenti obblighi:

d) tenere esposti al pubblico, in modo visibile, le tariffe balneari approvate dalla Capitaneria di Porto».

Ora perchè la Capitaneria non fa ugualmente obbligo ai proprietari dei natanti di esporre, in modo chiaro e visibile, tutte le tariffe per i trasporti?

Disciplinare quindi il costo del trasporto e controllare il carico massimo da trasportare!

Ma saprà chi di dovere risolvere felicemente tutte queste manchevolezze? ... Tuo BENITO LIGUORI

## Colonia Antitracomatosa per 330 bambini in Ostuni

L'Ente Provinciale Antitracomatosa compiendo uno sforzo eccezionale ha voluto dare quest'anno alla Colonia estiva in Ostuni una consistenza che non ha precedenti nella organizzazione e nella lotta contro il tracoma.

Difatti la Colonia di Ostuni inaugurata alla presenza di tutte le Autorità con alla testa il Vice Prefetto Vicario Comm. Brancia, di assessori e consiglieri provinciali e dei Sindaci dei Comuni della provincia, accoglie con l'ultimo contingente in ingresso nei prossimi giorni ben 330 bambini di ambo i sessi.

Aria di festa dunque nella Colonia di Ostuni ottimamente alloggiata nell'edificio scolastico.

Centinaia di familiari hanno visitato la Colonia ammirandone la perfetta organizzazione.

Il Presidente dell'Ente Dr. Perrino ha celebrato l'evento con un discorso nel quale ha efficacemente messo in rilievo gli aspetti della lotta contro il tracoma, gli sforzi generosi del Governo Nazionale ed i sensibili risultati raggiunti auspicando che si possa raggiungere l'obiettivo di debellare il tracoma, mediante l'azione concorde di Enti e di cittadini.

## Offerte pro «Feste Patronali»

In seguito all'appello lanciato a suo tempo da parte del Comitato Feste Patronali, si portano a conoscenza le prime adesioni pervenute al giorno 25 luglio:

On.le Caiati L. 50.000; Circolo Cittadino L. 25.000; Dott. Perrino L. 5.000; Banco di Napoli L. 10.000.

Pure essendo dotati di una spensierata gaiezza, frutto dell'eterna giovinezza dello spirito, dichiariamo che per natura siamo contrari alle feste ed in ispecie alle piccole feste, che danno fastidio per la povertà dell'organizzazione e per la sciatta monotonia di esse, che danno un tono di un piccolo paese di provincia.

Però non siamo contrari alle feste patronali delle città o paesi del meridione, nonostante che contro di esse si elevino spesso voci discordi di plauso o di biasimo. E diciamo di non essere contrari a questi tradizionali riti civili e religiosi, purchè essi siano bene organizzati e riescano di vero onore ai Santi e di sano gaudium ai fanti, che è il popolo nostro.

Alcuni meridionali malati di snobismo settentrionale si dichiarano contrari a queste manifestazioni, adducendo il motivo della civiltà del Nord, offesa da questi usi barbari e medioevali del Sud. Ma noi che siamo tenacemente attaccati alla nostra Terronia sentiamo il diritto ed il dovere di continuare a fare delle belle feste, perchè esse sono l'unico svago del popolo lavoratore e povero. Il popolo non si può procurare tante possibilità di divertimento come i ricchi. Il popolo non va a svagarsi nè a divagarsi a Cortina d'Ampezzo e a Courmayeur. Il popolo non va a Fiuggi o Montecatini nè a Chianciano, perchè non ne ha i mezzi. E' vero che in montagna o in luoghi di cura si va per ragioni di salute ma quei giorni passati sotto l'influsso delle acque o dell'aria diventano giorni di un diverso di riposo e di divertimento. La povera gente non ha questi divertimenti ed allora ben vengano per essa le feste patronali che sono un lieto motivo di gioia e di esultanza, di divertimento e di letizia per i lavoratori, che si vestono a festa dandosi ad una gioia incommensurabile.

Veramente poi sono i veri popolani che contribuiscono con offerte generosamente modeste ma sentite a far celebrare queste feste. Alcuni ricchi o gli arricchiti, i signori cosiddetti proprietari quando vi hanno sbattuto in faccia un biglietto da cinque lire, (sic!) vi mandano via brontolando, si sentono paghi di aver compiuto un gran gesto.

O ingenerosi, nei giorni delle feste patronali sentite almeno il pudore di non uscire di casa per non essere disturbati dalle sinfonie delle musiche, dalla sana allegria del popolo in festa, dalle luci splendide nella multiforme colorazione delle luminarie, per non tediarvi dalle moine spensierate di chi vuol santamente godere.

I bravi giovani operai capeggiati da un intelligente presidente Brindisino, che al contatto dei fiori e delle piante ha tratto gentilezza di sentire e dinamismo di agire, fanno ogni sforzo per preparare queste celebrazioni, che vogliono essere una continuazione degli usi tradizionali. Ma essi pur sentendosi soli e mal compresi non disarmano. Improperi e dileggi, diffidenze e rimproveri han ricevuto in compenso alle loro fatiche, ma essi guardano in alto. Hanno la fede ardente dei giovani buoni e sani, hanno in cuore l'amore a Brindisi, si sentono affascinati e confortati dal sorriso luminoso del loro Arcivescovo, dalle promesse ed aiuti delle Autorità tutte, che nelle feste patronali vedono il perpetuarsi delle civiche bellezze. Episodi commoventi di povera gente che partecipa in abbondanti offerte danno ala a questi audaci e volenterosi che non mollano...

Ogni brindisino si scuota dall'indifferenza e concorra senza discussione alcuna. La serietà e l'onestà dei componenti il comitato è sicurezza per tutti che il denaro non si disperde in angiporti di privati interessi ma è impiegato per le ingenti opere che occorrono. I soldi non si trovano per terra. Due milioni e mezzo per fare una discreta festa non bastano! Ah! due milioni e mezzo, ma perchè non dare questo denaro all'ospedale e ai poveri? perchè non fare case ai senzatetto? Si sente sussurrare da qualche parte. Amico che così sra-

gioni sappi che la festa fa la festa. I noleggiatori dei posteggi dei nocellari e dei venditori ambulanti, dei caffè e dei bar e di quanti lavorano intensamente in quei giorni non darebbero la loro tangente se non si facesse la festa; per cui quel denaro intanto si raccoglie in quanto si fanno le feste patronali. La tua asserzione cade perchè chi trae lauti guadagni dalla festa concorre a far la festa.

Il giro della città da un totale di centomilalire, meno si di più no, il resto lo si accumula dagli ormeggi dei posteggi. Ed i posteggi devono concorrere a far la festa perchè proprio i proprietari dei caffè e di altri generi delle feste traggono i maggiori utili.

Ma ci sono le bilance, le madie ed altri generi del mercato. C'erano!

Nel 1946 con un arbitrio indefinibile questi arnesi di proprietà del comitato passarono per il 50 per cento al mendicomicio, il 25 per cento al comune ed il 25 per cento al comitato feste patronali. Eravamo all'alba della libertà ed il Sindaco d'allora, suggestionato da qualche elemento contrario alle feste, commise quel sopruso con tanta amarezza dei brindisini. Esperti del diritto affermarono ed affermano che se il Comitato intendesse causa contro il Comune la vincerebbe. Per prudenza ed educazione non si è voluto compiere questo gesto anche perchè l'onorevole amministrazione comunale che si è susseguita con ammirabile comprensione devolve al Comitato la sua quota del 25 per cento.

Non sarebbe rendere un omaggio alla giustizia e alle tradizioni, che fanno leggi, se si restituisse la legittima proprietà delle bilance alla curia arcivescovile o ad una apposita commissione comunale che la passi poi al comitato feste? Si ri-

?

*A quando amici amministratori comunali la costruzione del palazzo dell' I. N. P. S.*

?

solverebbe un delicato problema, perchè così si darebbe la certezza della riuscita delle feste, nè si uscirebbe più a questuare, bastando l'incasso delle bilance, nè si esporrebbero gli incaricati all'assillo dei debiti.

L'amministrazione popolare renda questo omaggio al popolo che richiede la restituzione dei suoi diritti, le bilance di S. Teodoro da tempo immemorabile sono proprietà del comitato feste.

Si placherebbero le ire di tanti, specie dei vecchi che ancor protestano per la insofferenza di quella deliberazione presa e purtroppo approvata dalla Prefettura allora. Dovrebbe rivedersi quel provvedimento; s'indaghi, si ricerchi, si domandi.

Il Prefetto dotto e savio, saggio ed intelligente, imparziale e prudente, perchè non accontenta il popolo di Brindisi? Al mendicomicio che ancora si attenda a funzionare non mancherebbero gli aiuti, penserà il Protettore, provvederà il popolo.

Brindisini, siate larghi di contributi per le feste patronali! Sono le vostre feste.

Quest'anno esse si celebrano insieme con quella di S. Lorenzo che è l'unica gloria del popolo brindisino. E' una conquista questa, aver ridotto una festa. Bisogna ridurre le feste. Per farle belle, serie, solenni, dignitose. Solamente così si concorre a rendere più civile un popolo. Ed il popolo di Brindisi risponderà all'appello con la generosità che è uno dei titoli più belli della sua vita.

AGOSPILLO

(N. d. R.)

Siamo informati che a nome del Mendicomicio S. Teodoro la B.S. incassa da anni una tangente sui dazi. E al Mendicomicio nulla ancora è stato dato. E si tratta di milioni. Ci informano pure che l'Amm. Prov. ha concesso un sussidio di L. 1.400.000 mentre quella Comunale ha erogato L. 400.000. Sta bene. Ma perchè non essere imparziali ed aiutare generosamente il Comitato Feste Patronali, che deve elemosinare, e stentare per fare le feste. Se si devono abolire le feste Patronali si aboliscano, se si devono fare, si metta il Comitato in condizione di agire, come si fa altrove.



# Arte-Varietà-Buon Umore

## NOTE ALLEGRE

### Tramonto di una scuola e fine di un Maestro!

Aveva sognato la gloria dei sommi e l'ascesa del Regno astrale, ove l'uccellone di brama col suo pri impera. Si nomò maestro e mago (ti li pupi). S'illuse di conversare con gli spiriti magni di Blacus e Taurinus, del Maestro Alcuino e Carlo III di Borbone, sotto l'influsso dei quali ebbe importanti trattati e scrisse calapini innumeri.

E fondò, disse lui, la più grande Accademia spirituale del mondo, alla quale si accodarono tanti seguaci e molti seguaci...

Generazioni di studenti da un ventennio in qua si susseguirono in ondate gaie e spensierate e lo esaltarono sempre magniloquenti, dopo l'influsso dell'afflato degli spiriti. Professionisti, magistrati, laureati, militari, autorità, financo sacerdoti frequentarono la scuola astrale. Il martedì ed il venerdì, giorni sacri alla discesa degli eteri regni degli spiriti magni, egli ebbe sedute, che si susseguirono or calme, or rumoreggianti. Fenomeni avvennero tra la sbalordita gente, che spesso cadde quasi tramortita al suolo, ed in transi si arrampicò sui tavoli e sugli alberi, trasformata in celestiali figure.

In Catalessi i morti apparvero sulla scena. I medici e gli studiosi si dettero pensiero dinanzi ai fenomeni di levitazione, ove sonori rumori sempre si udirono a corona degli avvenimenti. Quindi tutto e tutti finivano al tavolo bianco, ove sorridevano i doni della materia in contrasto con le teorie astrali del maestro. Una sera, orribil a dirsi, apparve un cavallino bianco, vivo ed alato (preso a noleggio da una carrozza), ed il miracolo del mite quadrupede confermò la grandezza del maestro. Parve che la scuola dovesse progredire. Egli, il maestro, si rinchiusse in un paludamento luminoso di misticismo e lo nominarono Guarazio, che tronfo ringaluzzito cercò d'imperare, dittatore supremo!

Maestro, il tal mago opera prodigi, a Napoli, a Roma, all'Abetone, a Ceglie Messapico. Bazzecole, egli rispondeva, tutto è niente d'innanzi ai misteri che avvengono alla nostra scuola e i pernacchi fiorivano gai e sonori a conforto ed a sollazzo degli spensierati allievi. Una sera financo le mute statue del Museo si animarono. I monumenti acefali per opera della sua magia riebbro testa con naso e bocca e lo fischiettarono...

I soggetti spesso Ei trasformava in asini e pecore, in uccelli e pesci; un fachiro alla rossa maniera spesso lo ridusse in scimmia e gallo cedrone, coppie di coniugati legali fece cadere in vibrante collasso, abbandonati a dolci colloqui nelle più disperate lingue dell'orbe terraqueo e celeste. Questo segnò l'affermazione ascensionale della scuola, ove i raggi polpettali e le contorsioni brachimellari ebbero trionfo.

Tutto facevo presagire il trionfo della scuola e del maestro.

Ma una sera il tradimento scoppio improvviso. Giuda, apportator di luce, come dice lui, si allontanò e la scuola ebbe un sussulto. Quel lucifere aveva portato lo spirito mondanò e novicentista nella scuola e nonostante che ebbe il dono delle lingue sotto l'influsso di cotanto maestro, lo abbandonò miseramente.

Lo spirito maligno che lo pervase attrasse gli altri seguaci e ad uno ad uno tutti si dilegarono abbandonando l'accademia spirituale.

Bassamura trachiato e tondo, che era stato sempre con lui in contrasto, nonostante che fosse il fratel Coco della scuola; il fachiro rosso di fuoco per nome; l'artista fotografo celebre per Cappello che non porta, il mite rappresentante dell'eccellenza, tutto preoccupato in enologici studi, il pediatra sempre sorridente nella sua penosità astratta, il dozzioso giovinetto elegante e bello, l'artista promettente dagli spidi baffi neri, il professore penitente fin'anco nella sua sagoma esterna, il dottore poco pesante da Pesaro venuto, il medico dermosifilopatico con cerea barba sempre in fretta, pur essendo al quanto clauticante per callosi e l'architetto dalla Sarsacene venuto costruttore del Tempio di Boru Boru e financo quel che doveva essere il padre spirituale, tutti lo hanno abbandonato per protesta alle sue sgarberie, alle sue prepotenze, ai suoi urli, screanzati. E' rimasto con lui a suprema condanna di Loro il sempre viridiscendente maestro, quale tormento e quale travaglioso controllore degli ultimi aneliti della scuola.

gola. E va sognando... E ripensa ai trionfi ed alle ascese, alle tavole imbandite ed agli stranissimi straordinari fenomeni.

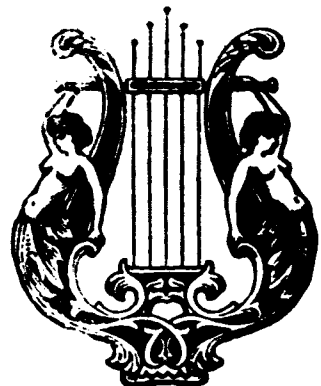
I separati invece, all'ombra massiccia del tempio di Mammona, (il Banco di Napoli) ogni sera sereni e tranquilli si assidono conversando e ragionando. Han fondato una nuova scuola con l'intento di seminare non il verbo bugiardo del maestro, ma nuove teorie della scuola neo pitagorica, alla quale aderiscono a frotte i giovani ed i vecchi, le donne maritate e le zitelle. Programma: è silenzio sempre, dovunque e con chiunque. Motto: è umiltà! Inno ufficiale non è il pernacchio ma il canto più bello della lieta giovinezza, che si spiritualizza nella luce astrale.

Il vecchio maestro nostalgico li guarda dalla cattedra rovesciata del suo regno in rovina. Il suo cranio apparì più pallido ed ancor più spelato. Gli occhi corvini diventano più rilucenti. Tempesta è d'attorno a lui. Impropri e chieggiano attorno alle mura del tempio di Brama.

Salve maestro! Ascolta: nella vita occorre umiltà, ma vera umiltà, e non quella delle tue vane parole. Forse anche tu potrai essere accettato nella nuova scuola, se dopo aver fatto penitenza de li peccati tuoi, e dopo averti percosso il petto con una *pesara*, avrai ad ognun chiesto perdono e non maestro devi reputarti ma ultimo tra tutti i discepoli... Allora la scuola rivivrà ancora nel palpito di una nuova vita, avente per base la bontà, per regola la umiltà.

Non urli maestro, nè minacce, nè anatemi, nè insulti, nè imprecazioni, ma perdono, perdono, perdono. Questo il programma della nuova scuola.

SEMINATOR PILEALIS



La sig.na Nilla Bonelli, allieva del M. Vito Rugiero, ha conseguito con votazione brillantissima il Diploma di Pianoforte presso il Liceo Musicale Piccinni di Bari.

La Commissione presieduta dalla prof. Rossi del Conservatorio S. Cecilia di Roma si è etramente congratulata.

## COSE DI BRINDISI

Il dinamico direttore del "Cittadino", non è un "mediocre", e, quindi, non è un "povero di spirito"; per cui, certamente, mi comprenderà e comprenderà quello che dirò, anche se non dovessi riuscire ad esprimerlo chiaramente. Chi è a conoscenza, anche superficialmente, di cosa significhi fondare, dirigere e mantenere in vita un giornale, specialmente se il giornale è locale ed indipendente, cioè non legato a gruppi politici od economici interessati, nè agganciato ad interessi particolaristici, conosce pure le preoccupazioni, i dispiaceri, le grane e le noie che questa attività regala a piene mani. Ma, quando si ha nel cuore e nel pensiero, come l'ha il dott. Arina, tutte le migliori e più luminose speranze per l'avvenire, il benessere ed il progresso della propria terra natia, tutti i dispiaceri si fanno tacere e si soffocano nella tenace volontà di continuare, perseverare e, quindi, vincere. Il "Cittadino", ormai ha la sua vita e la sua vitalità, comincia ad avere un suo passato e costituisce, finalmente, uno spalto avanzato, su cui si difendono a spada tratta e senza chiedere il permesso a nessun padrone, quelli che sono i diritti di Brindisi, diritti sacrosantamente acquisiti dalla Città, oltre che per la sua posizione, la sua funzione, i suoi compiti, la sua vita stessa, per il suo silezioso, eroico, costante e sempre spontaneo contributo in tutti i campi, nelle contingenze terribili e, a volte, decisive di due immani guerre mondiali ed eventi bellici minori (chissà se, ogni tanto daranno una spolverata al na-

## Da ferroviere a Sacerdote

Un nostro concittadino, Don Franco DI GIULIO ha preferito il fumo dell'incenso al fumo delle locomotive.

Figlio di un cameriere che per tanti anni prestò servizio al caffè Guarino, ove servendo sereno puntava lo sguardo al frioli ove il figlio si preparava al sacerdozio.

Don Franco, figlio del popolo, soffrì ciò che l'autentico popolo è ad uso a soffrire: la miseria e quando nell'assillo della disoccupazione cercò un posto lo trovò alle ferrovie, pur serbando in cuore la vocazione per il sacerdozio. E si annerì della fuligine del carbone nero e si ingrossò le mani con i grassi delle locomotive ed ogni tanto elevava lo sguardo velato di nero al cielo ove innalzava le poco bianche mani per invocare ed implorare.

Scoppiata l'ultima guerra fu chiamato alle Armi e si comportò con coraggio ed onore. Compiuto il suo dovere alla Patria non ritornò più al servizio al Ministero delle Comunicazioni ma al servizio del Ministero di Dio, al servizio delle anime per incamminare su per le ferrovie eterree le anime a lui affidate.

Adulto ora, in non tenera età, nella piena maturità degli anni, inconsapevolezza autentica della vita,

egli, dopo il curriculum del seminario è stato consacrato Sacerdote di Dio dall'Ecc.mo Arcivescovo di Udine. Quelle mani callose sempre unte da grassi e da olii oggi sono profumate dal sacro crisma che lo ha reso sacerdote in eterno.

Domenica scorsa, Ponteiba, il paese della nonna e di mamma sua lo ha accolto tra striscioni e fiori, fra canti e musiche in un tripudio di gioia. Solenne la cerimonia si è svolta per intervento di clero, di autorità e di popolo. Doni ed auguri, fuochi artificiali e mortaretti e musiche hanno allietato il mistico spozalizio del giovane sacerdote al quale tutti i suoi compagni ferroviere facevano corona d'onore al collega sacerdote.

Don Franco, Brindisi che ti vide nascere nel ricordo della tua famiglia esulta commossa e ti invia da questo estremo lembo un cordiale saluto materno di ogni bene per il tuo apostolato.

Quando sull'Altare fra le dense spire dell'incenso che ti ricorderà la denza caligine dei fumaioli amati sempre a te presenti non men che lo sia l'aspetto dei tuoi familiari, ricordati di Brindisi nostra, che da oggi ti annovera tra i suoi figli migliori.

A. P.

## All'amica lontana

Amica mia, ti mandu stu sunettu  
Ca totta na nutt'aggiu pinsatu,  
Ti l'aggiu scrittu sobbr'e nu fugliettu,  
Ti rosa tamaschina prufumatu.

Cu ti ricord'armenu nu minutu  
Lu tiempu bellu nustru ch'è passatu,  
Tuttu lu beni ci n'dammu vulutu  
E quantu vasi, sori, t'aggiu tatu.

Voggbiu cu ti ricord'amica mia,  
Li prumessi tua, li giuramenti  
E quiddi ca iu stessu ti facja,  
E po' ndi li scurdamu comu nienti.

No sacciu ci ti ricuerdi ancora  
Ti lu mesi ti masciu, quadda sera,  
Ca stesumu ansiemi chiù ti n'ora.

Ce gioia t'ora, sori, ci passammu;  
No ti ricuerdi? Mammitta non c'era  
E nu ca stammu sulì pruffittammu.

A. GALASSO

## TRA AMICI



— Hai visto il film «2 soldi di speranza»?  
— Sì, ma ho perduto anche quella!

## Siamo a questo...

Sull'«Avanti!» del 20 corrente un russo tale Ivan Miskulava, veniva additato quale «eroe del lavoro socialista» per aver saputo trarre 100 qli di uva per ettaro, dai suoi terreni.

Senza scomodarsi tanto alla ricerca di «eroi» nel paradiso sovietico avrebbero potuto i nostri socialisti trovarne a centinaia nelle regioni d'Italia ove si coltiva la vigna.

Le seggiole dell'Arena Adriatica sono semoventi tanto che alle volte chi siede nella convinzione di aver trovato un posto fisso... si vede spostato in avanti o all'indietro... senza accorgersene.

In talune Assemblee di Enti prettamente economici è stato dato nuovo significato alla parola «unità d'azione». Per scienza dei lettori diciamo che «unità d'azione» d'ora in poi, per gli uomini politici nostrani, (e quando finirà questa brutta schiatta!) significherà lotta ad oltranza... contro l'unità e contro l'azione.

Alla Stazione Marittima dopo le recenti piogge sono state aperte al pubblico le ampie sale allo scopo di offrire facile refrigerio alla calura estiva con una doccia fredda a spruzzo naturale veniente dai soffitti in gran parte grondanti d'acqua.

Il Ristorante Miramare comunica che le comitive di turisti che bisettimanalmente consumano i pasti sul marciapiedi del detto ristorante hanno direttamente chiesto, senza l'ausilio della locale Agenzia Marittima interessata, di poter far colazione nei citato ambiente, stante la rinomanza dello stesso.

## LE COSE ASSURDE

Levarsi la mattina e vedere che come per incanto è stato disciplinato il transito sul passaggio a livello di via Mesagne.

Farsi una passeggiata al Corso verso le ore 19 e sino alle ore 21 e non trovare alcun ostacolo vicino al Caffè Continentale per il fatto che il Municipio è riuscito a far sgombrare quel sito dai soliti cittadini sostanti con qualunque tempo.

Assistere alla Piazza Mercato ad una azione energica da parte dei Vigili Urbani per mettere fuori del commercio generi avariati.

Leggere su «Il Cittadino» l'elenco dei contravventori a tale illecito commercio, rimesso dal locale Comando dei VV.UU.

Entrare in un negozio ed acquistare un oggetto, senza sentirsi dire dal venditore che ci rimette di tasca propria.

Constatare che la «contingenza» segue di pari passo il reale aumento del costo della vita.

ALBERTO

stro rigato bianco-azzurro della Croce di guerra sul gonfalone civico!). Sapendo, o meglio, sentendo nel cuore tutto questo, è delitto, per chi ha la possibilità di avere l'onore ed il piacere di vedere la propria firma sul "Cittadino", non essere sinceri e nascondere quel che si pensa. Ho l'impressione, leggendo il nostro giornale e pensando alle autorità, agli enti, alle personalità a cui sono diretti, dal foglio domenicale, consigli, critiche, proposte, ecc. di trovarmi di fronte a due persone di cui, una parla, sbuffa, suda e l'altra ogni tanto risponde guardando in aria: - Parla, pa! -

E la prima si scalmava, si agita, si contorce; e l'altra: - Parla, pa! - O dovremo dare al "Cittadino", un altro titolo, forse un pò lungo, ma più appropriato?: "Vox clamans in deserto"? Ebbene, no! Ciò non può, non deve essere. Il "Cittadino", foglio indipendente della domenica, deve diventare il giornale terremoto,

TOTO' ANTONELLI

## ULTIMISSIME

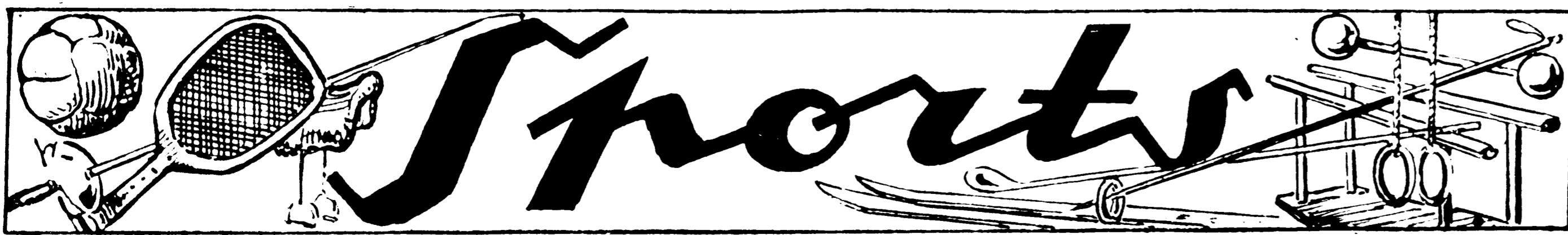
### MICHELINI allenatore bianco-azzurro

Avevamo già messo in macchina la prima e quarta pagina, quando ci è giunta una comunicazione da parte della Brindisi Sport, con la quale apprendiamo che è stato confermato quale allenatore bianco-azzurro, per la stagione 1952-53, Danilo Michelini. La comunicazione è completata da una «no-

zia», secondo la quale la società bianco-azzurra è in trattative avanzate con cinque buoni giocatori.

Cade, in conseguenza, quanto preannunciato dal nostro Oddo nell'articolo di quarta pagina relativamente all'allenatore.





## L'assemblea dei Soci alla "Brindisi Sport,"

**Chiara relazione del Presidente Scarascia - La dirigenza è ottima ed eviterà qualche errore "tecnico," del passato - La "nostra," critica sarà, come sempre è stata, serena, obiettiva e a fin di bene.**

L'avv. Scarascia ha brevemente relazionato sull'attività, tecnico-organizzativa-finanziaria, della società bianco-azzurra relativamente all'annata calcistica che si è chiusa e a quella che verrà. Ha detto anche belle cose sull'atletica leggera e sulla scherma, dove si sono avuti risultati ottimi, confermando la necessità che la Brindisi Sport sia sempre più una «polisportiva». Il pubblico dei soci lo ha applaudito.

L'Assemblea, sostanzialmente, non ha espresso nulla di nuovo e la «sintesi» del Presidente è stata sufficiente per coloro che la desideravano.

Tutti sapevano, in fondo, quello che Scarascia avrebbe detto e il desiderare la «convocazione» dei soci era nella «legalità», era espressione di collaborazione e non di «malafede», ché se malafede ci fosse stata, avremmo chiesto dell'altro e gli argomenti avrebbero potuto prendere un altro verso.

Del resto, se non erro, il Presidente ha iniziato affermando che «questa assemblea avremmo dovuto farla prima...».

\*\*

Vi voglio ora raccontare di una tale scintilla che ha offerto il «contorno», anch'esso utile, alla relazione presidenziale.

Allorquando ci si avvide che nessuno prendeva la parola, l'avv. Scarascia si è detto meravigliato che neanche... Oddo diceva nulla, lui che spesso ha avuto per la Brindisi Sport degli «strali».

Ho risposto di non avere mai lanciato strali, e se qualcosa ho scritto è stato sempre a fin di bene; ribadivo ancora una volta in assemblea il concetto che la dirigenza bianco-azzurra è ottima e che la società è organizzata su basi da inorgogliarci. Qualcosa che ho lamentato è sempre stata di origine «tecnica».

L'Assemblea ha concordato ed è seguita un'ora abbondante di botte e risposte sul tema «tecnico», il che personalmente parlando mi ha dato conforto e soddisfazione, conforto e soddisfazione che passo per competenza al giornale sul quale scrivo che ha detto e dirà sempre le cose con serenità e con spirito di collaborazione.

Del resto il dottor Di Summa, prendendo la parola e rivolgendosi alla stampa, affermava che «Oddo è stato sempre vicino alla società...», il che è stato in contrasto con gli «strali» cui accennava prima il Presidente, (ma quanti contrasti nell'assemblea di Lunedì!) e ci ha detto chiaramente come il dr. Di Summa che è una figura di sportivo quadrato, ha la dote caratteristica di vedere e giudicare nell'attimo stesso dell'azione (vedi suo giudizio su Visentin) il che è delle persone intelligenti.

\*\*

Dunque errori tecnici ve ne sono stati. Permettete, però, che io - accusatore numero uno!! - difenda ora (sembra paradossale) i dirigenti che codesti errori hanno commesso. Li difendo, per spinta di umana considerazione, soprattutto perché essi, da Lascano a Giannone, hanno detto con disinvoltura, onorando se stessi e lo sport, che riconoscono di aver compiuto degli errori che, per esperienza acquisita, non saranno ripetuti.

Cosimo Anglani ha detto, in proposito una cosa giusta: *ditemi, quale società d'Italia, dalla prima divisione alla Serie A, può affermare di non sbagliare spessissimo in tema*

*di acquisti e, in generale, nel campo tecnico?».*

Aggiungo: quanti di noi non avremmo potuto sbagliare al loro posto?

Pur tuttavia, caro Anglani, è necessaria la critica e se tu sul Corriere dello Sport applaudivi, io ti apprezzavo perché la società (anche per quei... di fuori) aveva bisogno di questo, e il tuo giornale è per quelli di fuori soprattutto. Ma io, sul giornale di... famiglia, di casa, facevo la critica a fin di bene. Quindi io non sono con quelli che non vedono bene la tua veste di dirigente e di giornalista, perché so che la tua figura è tale che sai prescindere l'una cosa dall'altra, ma devo rispondere l'altra volta al tuo attacco

## Il caso Apruzzi

**Poco convincente la revoca di sospensione da parte del Tribunale di Appello C. S. A. I.**

Viva impressione aveva destato negli ambienti sportivi automobilistici pugliesi la «capotica» decisione dell'Esecutivo della CSAI relativa alla esclusione dalla classifica della XIX Mille Miglia del corridore Angelo Apruzzi e relativa sospensione dello stesso per un mese da qualsiasi attività sportiva. Tale viva impressione era giustificata dal fatto che con la suddetta punizione non solo il giovanissimo corridore veniva a perdere l'ottimo piazzamento conseguito nel campionato nazionale della categoria, ma si creava un precedente poco piacevole nella carriera sportiva di un giovane che ha già conseguito brillanti affermazioni in gare nazionali ed internazionali, di un giovane che - nella provincia di Brindisi - è considerato il continuatore di quella tradizione sportiva iniziata da Ciccio Apruzzi, pilota apprezzato ed amato per la brillante e difficile carriera compiuta.

Il Corriere dello Sport si è occupato ampiamente, nei giorni scorsi, del caso Apruzzi in occasione della decisione unanime del Tribunale Nazionale di Appello della CSAI che ha revocato la punizione della sospensione di un mese inflitta dall'Esecutivo confermando, però, (e non poteva altrimenti) l'esclusione del corridore dalla classifica della XIX Mille Miglia.

L'articolo non avrebbe bisogno di commenti perché praticamente riconosce l'errore dell'Esecutivo CSAI ed afferma che il Tribunale Nazionale di Appello «ha avuto quanto meno il pregio di restituire doverosamente intatti quei valori morali che un giudizio affrettatamente assunto minacciava di incrinare». Ma se si considera che il verdetto fu emesso «a dosi massime, votando cumulativamente e per alzata di mano, senza esami e decisioni caso per caso» e (aggiungiamo noi) senza sentire l'interessato, com'è previsto da un sacrosanto articolo del Regolamento Nazionale Sportivo, apparirà sufficientemente chiaro che la decisione dell'Esecutivo non può essere considerata «affrettata» soltanto; ma va guardata sotto l'angolo visuale dei danni morali e materiali che conseguentemente ha recato al pilota.

Si obietterà che per quanto concerne i danni morali è intervenuto il giudizio del Tribunale d'Appello (il quale non poteva andare oltre la revoca della punizione in quanto materialmente impossibile risultava allo stesso Tribunale reintegrare al

che mi ha sbalordito e sorpreso perché io la critica avevo il sacrosanto dovere di farla. Sembrava a me chiaro che, pur dicendo parole diverse, noi concordassimo nell'azione agli effetti del bene alla società.

Del resto, se ricordi, nella mia «critica» di allora io facevo la considerazione, in difesa dei dirigenti, che con altre parole e con l'esempio chiarissimo del sarto e del vestito in contanti o a rate, ha fatto il dott. Di Summa.

Le ultime battute dell'Assemblea sono state dedicate all'allenatore, del passato e del futuro!

Dirò qualcosa in proposito nel prossimo numero con l'augurio che mi si ascolti per quel che di buono i dirigenti sapranno vedervi, in omaggio anche al senso di collaborazione sinceramente affettuosa e di responsabilità che mi animerà stilandolo.

In sintesi: la Brindisi Sport ha un programma solido e serio e i soci (invero molte assenze ingiustificabili) lo hanno approvato; uniamoci sempre più, perché i dirigenti abbiano maggior forza e sentano maggiore alito e conforto attorno a loro, per realizzarlo.

GIUSEPPE AMILCARE ODDO

secondo posto della classifica l'Apruzzi dopo che la gara era stata già omologata); ma una volta riconosciuta, praticamente, la leggerezza con la quale era stato espresso il primo giudizio, l'Apruzzi ha dovuto subire ingenti danni materiali che non si limitano alla perdita dell'ottimo piazzamento nella classifica della Mille Miglia e, per conseguenza, in quella del campionato nazionale, ma vanno alla mancata partecipazione al Circuito dell'Umbria al quale il corridore, in pendenza del giudizio di appello, non ha potuto prendere parte.

A questo punto sorge spontanea la domanda: ma quali garanzie sono riservate preventivamente ai concorrenti se poi basta un «nonnulla» per essere bellamente tagliati fuori dalla classifica di importanti gare sportive? A tal proposito il Corriere dello Sport sostiene che «queste sono le conseguenze delle cosiddette corse di massa ove le maggiori cautele finiscono col cadere nel nulla e nel diluirsi talmente da risultare inefficienti»; tutto ciò è esatto ma sorge un dubbio atroce e che, cioè, nella confusione possano prevalere misteriose ed interessate forze in cerca del conseguimento di particolari egoismi. Ed è per questo che indichiamo all'opinione pubblica «il caso Apruzzi» nella speranza che *chi di dovere* provveda a riparare come meglio possibile al torto perpetrato a danno di un giovane pieno di entusiasmo che - è ormai assodato - non ha commesso alcuna infrazione e che merita tutta la nostra solidarietà di sportivi pugliesi.

Siamo certi che Apruzzi non perderà l'entusiasmo che fatalmente perdono coloro che non si sentono sufficientemente garantiti nei loro diritti; le prossime gare ci daranno ragione perché egli, come fece nel Giro di Sicilia, saprà ancora classificarsi al primo posto superando vecchi campioni e dimostrando che malgrado gli ostacoli della impreparazione sportiva di certi dirigenti, vi sono piloti disposti ancora a battersi per il buon nome dello Sport, di quello con la iniziale maiuscola.

VINCENZO PALMA

Nel prossimo numero leggerete:

**Prima di trattare con un allenatore di calcio**

## Oggi alle 17 la IV prova del Gran Premio Italia

Come già annunziammo sul numero scorso, oggi, a cura della Brindisi Sport, avrà luogo la IV prova del Gran Premio Italia, manifestazione regionale di corsa e marcia per atleti di 3° Serie.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 16 presso la sede della Brindisi Sport per la verifica dei documenti, mentre la partenza sarà data dal Banco di Napoli, alle ore 17 per la gara di marcia km. 10 ed alle ore 18 per la corsa km. 5.

Le gare si snoderanno sul seguente percorso: Banco di Napoli (partenza), Corso Roma, V a Porta Lecce, Via Circonvallazione, Corso Garibaldi, Banco di Napoli (traguardo), che sarà ripetuto 5 volte per la marcia e 2 volte e mezza per la corsa.

Gli spettatori sono invitati ad assistere alla manifestazione dai marciapiedi, al fine di non intralciare il regolare svolgimento di essa: al seguito dei podisti e dei marciatori non vi potranno essere né mezzi motorizzati né biciclette.

Richissimi sono i premi in palio: una Coppa della Camera di Commercio, sarà assegnata alla Società vincitrice della corsa, ed una altra, offerta dall'Amministrazione Provinciale, sarà assegnata alla Società vincitrice della marcia. Due premi, del valore di L. 7 mila ciascuno, offerti uno dal Sindaco e l'altro dall'Ente Turismo, saranno aggiudicati ai due vincitori delle gare, mentre altri ricchissimi premi, in denaro ed in oggetti, offerti dal Prefetto, dal Consorzio Agrario e da altri Enti, saranno assegnati agli atleti successivamente classificati dopo i vincitori.

Numerosi i concorrenti iscritti: nella marcia i favoriti sono il barlettano Marchisella ed il barese Portoghese, mentre nella corsa la vittoria dovrebbe essere accanitamente disputata tra i baresi Di Terlizzi e Bruno, il barlettano Allegretta, ed i brindisini Montinaro e Russo. Parteciperanno anche, ma fuori

## Autoservizio Brindisi-Selva di Fasano

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica che ha avuto inizio l'autoservizio stagionale Brindisi-Selva di Fasano, esercizio della ditta F.lli Di Tano.

L'autobus parte dalla Selva alle ore 6.30 ed arriva a Brindisi alle 8.10.

Riparte da Brindisi alle 13.45 ed arriva alla Selva alle 15.25. L'orario favorisce i capifamiglia, permettendo loro di adempiere alle occupazioni nel Capoluogo durante la mattinata e di raggiungere nel pomeriggio le famiglie villeggianti alla Selva.

Sono anche in esercizio le auto-linee Fasano-Selva; Fasano-Savellettri Spiaggia; Fasano-Laureto; Martina Franca - Locorotondo - Fasano Torre Canne; Selva di Fasano-Bari.

## Concorsi

Si porta a conoscenza che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami a 184 posti di volontario di gruppo B degli Uffici Provinciali del Tesoro bandito con decreto ministeriale 10 marzo 1952 è stato prorogato con D.M. 11 giugno 1952 (in G. U. del 13 giugno 1952) fino al 31 luglio prossimo venturo.

\*\*

Con decreto ministeriale 7 giugno u.s. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 148 del 28 stesso mese, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 60 posti di Vice Segretario in prova nell'Amministrazione civile dell'Interno.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Prefettura entro il termine di 60 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione; pertanto, l'ultimo giorno per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti, a termini del decreto stesso, è il 27 agosto p.v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

gara perché appartenenti alla seconda serie, i brindisini Villani nella corsa e Lomartire nella marcia.

Per la classifica a squadre, la Libertas di Bari e la Brindisi Sport sono favorite nella corsa, ed il Dopolavoro Ferroviario di Barletta nella marcia.

## L'Aeroporto di Brindisi campione regionale di nuoto

Ai campionati militari dell'Aeronautica di nuoto, svoltisi a Taranto, gli avieri brindisini hanno riportato una brillantissima vittoria, battendo nettamente le squadre del Quartiere Generale di Bari e degli Aeroporti di Taranto, di Galatina, di Gioia e di Palese.

## La Folgore a Fasano per una settimana

Alcun tempo fa, il Direttore Tecnico della squadra bianco nero prendeva contatti con i dirigenti della Gioventù Italiana per una intesa che favorisse un campeggio della Folgore a Fasano in locali della G. I.

I summenzionati dirigenti trovarono l'idea originale e, non soltanto l'appoggiarono con entusiasmo, ma si dissero lieti di mettere in futuro gli alloggi della G. I. a Fasano a disposizione di qualsiasi organizzazione sportiva di giovani. La cosa ha avuto conferma in un comunicato alla stampa di cui il pubblico ha preso visione.

S'intende che a dare l'inizio e l'esempio è proprio la Folgore, cui si deve la iniziativa e che fra giorni si porterà a Fasano per una settimana di aria pura in montagna, ricreazione e premio per questi ragazzi che vengono quotidianamente e senza posa, curati, assistiti, educati fisicamente e perfezionati nella loro educazione generale cui lo sport è un «mezzo», e che quest'anno si ripromettono di continuare nei successi cui già si sono avuti abbondanti frutti nella stagione che si è testé chiusa.

## Nuovo patto integrativo braccianti agricoli

Presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Brindisi, dopo lunghe e laboriose trattative, il giorno 19 luglio 1952, è stato stipulato il nuovo patto integrativo provinciale per i braccianti agricoli, che comporta un miglioramento economico per gli stessi che si aggira sulla media del 6 per cento.

## STATO CIVILE

Dal 17 al 24 luglio 1952

### NATI

Scivales Giovanna di Antonio e di Mustich Felicia; My Rosaria di Cosimo e di Nicolazzo Concetta; Convertino Antonio di Carmelo e di Rospi Lucia; Erario Antonio di Giuseppe e di Scrimatore Fortunata; Delliponti Pancrazio di Antonio e di Potente Giovanna; Sasso Maria di Emanuele e di Mastroli Annunziata; Barque Mariacristina di Ettore e di Campioto Ines; Di Iorio Loradana di Mario e di Cardone Paolina; Simone Luigi di Caltaldo; Vincifori Giuseppe di Alceo e di Del Prete Elena.

### PUBBLICAZIONI

Corsa Pietro e Massaro Antonia; Camuso Luigi e Pedote Isabella; Zongoli Corrado e Guadalupi Carmela; Di Palmo Cosimo e Santantonio Concetta; Benedetto Angelo e Aggiano Cocchetta; Quarta Saul e Colucci Giuseppe.

### MATRIMONI

Ancora Giuseppe con Carlino Rosa; De Natale Cosimo con Costa Esterina; De Pace Giuseppe con Libardo Maria; Lapertosa Ottavio con Milo Annita; Martinelli Renato con Abate Donata; Maggi Nicola con Ricco Erminia; Pede Angelo con Patera Maria Domenica; Scatigno Antonio con Mele Vladimira.

FRANCESCO ARINA - Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Brindisi 16-9-1952  
Brindisi - Tipografia del Commercio V. Ragione